

Lettera 543. Al fratello Bartolomeo a Prior Park

Lo rimprovera amorosamente della sua delicatezza, e lo esorta alla mortificazione religiosa.

Mio caro Fratello,

Io ti ho scelto fra molti per l'Inghilterra, sperando che tu daresti esempio di perfetta ubbidienza al tuo superiore, di mortificazione, di annegazione, e dell'altre virtù insegnate da Gesù Cristo. E pure tu non corrispondi alla mia aspettazione che ho avuto di te ed alla grazia, che ti ha fatta il Signore, della vocazione. Che fai, fratel mio? Seguirai tu a darmi questi dispiaceri? Tanta paura hai tu di morire, se ti mortifichi? Non ti vergogni di empirti la testa di capricci intorno la tua salute? Non sai che il demonio è sempre quello che si serve or d'un pretesto, or d'un altro per distorre i religiosi dalla santa ubbidienza e dalla santa mortificazione? Bada bene a quello che fai, perocchè disubbidienti, immortificati, capricciosi, testerecci ed altri di simigliante farina io non ne voglio tenere in casa, perocché non fanno bene a se stessi, e danno scandalo a tutti i compagni. Emendati adunque: mangia e bei quello che ti dà il superiore; dormi come il superiore vuole; opera tutto quello ch'egli t'impone. Se farai così, Iddio ti benedirà, e lo spero. Raccomandati adunque a Dio e alla Madonna; poi dimanda perdono e penitenza del passato al tuo superiore, domanda pure perdono a tutti i tuoi compagni, e comincia nuova vita. Scrivimi poi quali sono i tuoi proponimenti, acciocché se per addietro ho dovuto affliggermi per te, d'ora innanzi mi possa consolare. Maria ti benedica. - In Cristo affezionatissimo tuo superiore A. R.

Calvario, 12 febbraio 1838

Da "Epistolario Ascetico" del B. Antonio Rosmini, Vol. II, pag. 275. Tipografia del Senato, Roma, 1912